

Confiscati beni al boss Tramontana. Sigilli a un patrimonio da 300 milioni

Beni per un valore di trecento milioni sono stati sequestrati a Mimmo Tramontana, personaggio emergente della malavita barcellonese, coinvolto tra l'altro nell'operazione "Mare Nostrum" con l'accusa di associazione per delinquere di stampo mafioso. I carabinieri della Compagnia di Barcellona, assieme ai poliziotti hanno provveduto, ieri mattina, a rendere esecutivo il decreto di sequestro preventivo di un edificio, una paninoteca e un motoscafo. Beni non intestati direttamente a Mimmo Tramontana, ma ad alcuni familiari. Proprietà che comunque - dicono gli investigatori - erano nella disponibilità dell'uomo. Il provvedimento è stato emesso dal giudice per le indagini preliminari, dottore Carmelo Cucurullo, lo scorso 25 agosto. Il magistrato ha accolto l'istanza presentata dal procuratore della Direzione distrettuale antimafia, dottore Gianclaudio Mango, che ha condotto le indagini patrimoniali sul conto di Mimmo Tramontana. Polizia e carabinieri, ieri, si sono recati contestualmente a Terme Vigiliatore e Portorosa, dove hanno apposto i sigilli ai beni che erano riconducibili al pregiudicato. Sono stati sequestrati un edificio a due piani, con tanto di mansarda, dove viveva con la famiglia. Analogo provvedimento è stato adottato per un noto pub che si trova nella località turistica di Portorosa. Si tratta del "Pipe", un locale di ritrovo per giovani che lo frequentano soprattutto nel periodo estivo. L'attività commerciale era intestata ad un parente di Tramontana, ma secondo gli investigatori si trattava soltanto di un prestanome. I proventi dell'attività - dicono gli inquirenti - finivano nelle tasche del pregiudicato. Sequestrato da polizia e carabinieri anche un lussuoso motoscafo con potente motore entrobordo: anche in questo caso il natante era intestato ad un familiare di Tramontana. Secondo una stima approssimativa, il valore complessivo dei beni sequestrati ammonta a circa trecento milioni di lire. Per quanto riguarda il fabbricato di Terme Vigiliatore, gli investigatori stanno valutando se potrebbero configurarsi gli estremi del reato di estorsione. L'immobile risulta infine ancora intestato alla società costruttrice e soltanto attraverso una scrittura privata la famiglia Tramontana ne vantava la proprietà. L'atto di compromesso era stato, tuttavia, sottoscritto dalla convivente del Tramontana. Il provvedimento di sequestro dei beni - si legge in un comunicato stampa - è scaturito dal fatto che per tutti i beni risulta configurabile la condotta da parte del pregiudicato di trasferire fittiziamente la titolarità a terze persone. I particolari dell'operazione, che ha visti impegnati poliziotti e carabinieri, sono stati illustrati ieri pomeriggio nel corso di una conferenza stampa. Il colonnello Giovanni Iacono, comandante del nucleo operativo, ha sottolineato l'importanza del sequestro effettuato ai danni di un personaggio emergente della malavita barcellonese, rilevando l'importanza della collaborazione fra le forze dell'ordine, in un territorio ad alta densità malavitoso. Mimmo Tramontana è un personaggio abbastanza noto negli ambienti investigativi per via dei numerosi precedenti penali a

suo carico. Il fascicolo giudiziario del barcellonese è abbastanza spesso, perché finito più volte in carcere con le accuse di spaccio, detenzioni di armi ed estorsioni. E proprio con l'accusa di estorsione Mimmo Tramontana era finito in carcere lo scorso anno assieme ad un presunto complice. I due, infatti, avrebbero taglieggiato un imprenditore di Portorosa. Tramontana figura inoltre nelle oltre 400 persone implicate nella cosiddetta "Mare Nostrum". Ultimamente, il barcellonese era finito in carcere ma nelle scorse settimane aveva ottenuto nuovamente la libertà.